I «DICHOS de leomarte»

E LE VIE DEL COMPENDIO

Los comienços son de catar

ca de la fin la ventura es el juez

*Sumas de Historia Troyana*

1. Le *Sumas* e i *Dichos* di Leomarte

N

ell’alveo della produzione paremiologica medievale in terra di Castiglia, fortunatissima e sondata a fondo dalla critica, i cosiddetti *Dichos de Leomarte* fanno parte a sé per molti motivi:[[1]](#footnote-1) di ridotte dimensioni e diffusione limitata (ce ne rimangono solo tre testimoni, due dei quali incompleti) essi non costituiscono un’opera originale, quanto piuttosto una sorta di florilegio tratto dalla silloge narrativa che va sotto il nome di *Sumas de Historia Troyana*;[[2]](#footnote-2) infine, dato che la paternità delle *Sumas* venne assegnata al misterioso «grand estoriador Leomarte», anche i *Dichos* sono attribuiti ancora oggi per convenzione a tale autore, non solo ignoto, ma molto probabilmente fittizio. Le ragioni dell’interesse nei loro confronti dovettero essere altre, prima fra tutte l’attribuzione di numerose massime a personaggi del mito, questi sí celeberrimi, da Priamo a Didone; il che ne fa anche un capitolo specifico, benché minore, della fortuna iberica della materia classica. Nelle pagine che seguono vorrei tornare a esaminarne il testo a partire da un raffronto sistematico con le *Sumas*, al fine di perfezionare il lavoro svolto dai precedenti editori, e di comprendere meglio gli interessi e i meccanismi che ne hanno indirizzato la scelta; approfitterò inoltre dell’occasione per qualche nuovo sondaggio nei confronti della fonte, meritevole di un lavoro ben più approfondito e completo. Basti per il momento ricordare che in quest’opera in prosa, collocata in genere nella prima metà del Trecento, la vicenda troiana, intesa come storia della fondazione della città e delle sue successive distruzioni e ricostruzioni, viene inquadrata entro una parabola più ampia, che inizia dalle più antiche fasi della storia umana e si conclude, dopo aver seguito le imprese dei discendenti di Enea in Bretagna, con alcuni miti supplementari; un assetto che rimonta in buona parte alle riscritture francesi di Benoît de Saint-Maure e dell’*Histoire ancienne jusqu’ à César*, ma che ha per modello ineludibile (benché non dichiarato) la *General Estoria* di Alfonso X, integrata con la *Primera Crónica General,* l’*Historia Destructionis Troiae e* altre fonti ancora da identificare.[[3]](#footnote-3) Come è noto, pur essendo nate in un periodo in cui era ancora poco frequente il confronto diretto con l’epica classica, le *Sumas* godettero di un certo successo anche quando la temperie era ormai mutata, lasciando numerosi echi di sé in campo letterario fino almeno al XVI secolo.[[4]](#footnote-4) Tale fortuna venne però accompagnata da processi di selezione e ricomposizione testuale che trasferirono alcune porzioni dell’opera in compagini testuali diverse, con esiti opposti sul piano quantitativo: da un lato i *Dichos*, dall’altro la grande *Crónica Troyana* a stampa (Juan de Burgos, 1490), in cui ampi estratti delle *Sumas* si combinavano con materiali troiani di diversa origine;[[5]](#footnote-5) col risultato che oggi la tradizione diretta dell’opera è meno cospicua di quella indiretta. Pare dunque utile ripartire da quest’ultima, tanto più che essa dovette dare un contributo significativo al consolidamento dello statuto autoriale del fantomatico Leomarte, il quale nelle *Sumas* viene menzionato in genere come *auctoritas*, a cui fare ricorso per integrare o correggere le versioni più diffuse delle vicende narrate.

2. *La tradizione dei* Dichos de Leomarte

I tre testimoni dei *Dichos* a cui si è fatto riferimento poco sopra, tutti cartacei e collocabili nell’arco del XV secolo, conservano un numero differente di sentenze, e inseriscono queste ultime in contesti del tutto diversi; è utile quindi riassumerne i tratti salienti, conservando le sigle utilizzate da Garcia.[[6]](#footnote-6)

Il ms. Madrid, Biblioteca Nacional de España 9256 (*=A*), dovrebbe essere il più antico dei tre, risalendo al primo ventennio del secolo; di medie dimensioni (262 x 205 mm), copiato a due colonne, privo della maggior parte delle capitali previste, ma con rubriche e *calderones* in rosso, consta di 132 fogli (non numerati i primi sei, caduti i ff. 14, 23 e 121), occupati dalle *Sumas de Historia Troyana* (ff. 1r-126v) dalla tavola iniziale dei capitoli (ff. Ir-VIr non numerati), dal sunto conclusivo delle vicende narrate (ff. 126v-129r) e da 29 dei nostri *Dichos*, che hanno trovato posto nel f. VIv, rimasto libero al termine della tavola. Le sentenze vi si trovano ripartite in due soli insiemi, ovvero 1-24 e 25-29; ma mentre al titolo del secondo («Dichos del rey Periamo») è stato riservato uno spazio apposito entro lo specchio di scrittura, la rubrica del primo («dichos del abtor Leomarte») appare aggiunta nel margine superiore, sopra la prima colonna; inoltre nel margine esterno e nell’intercolumnio sono stati inseriti quasi sistematicamente i riferimenti ai fogli delle *Sumas* in cui si legge il testo corrispondente ai singoli detti; e in effetti nel corpo del codice i medesimi passaggi sono stati evidenziati con un segno a margine. In altri termini qui i *Dichos*, oltre a introdurci all’opera maggiore, contribuiscono a formarne il paratesto, e assieme agli altri strumenti appena menzionati ne fanno emergere i contenuti salienti, facilitando la consultazione.[[7]](#footnote-7)

Il ms. Madrid, BNE 9218 (=*B*), leggermente più corposo del precedente sia per dimensioni (294 x 210 mm) sia per consistenza interna (153 ff.) e più ricco sul piano della decorazione (capitali filigranate di vari colori nelle prime quaranta carte, oltre alle rubriche in rosso), dovrebbe essere di qualche decennio successivo. I 47 *Dichos* qui conservati formano un’entità autonoma (ff. 152r-153v), priva di relazioni apparenti con l’opera che seguono, l’*Embajada a Tamorlán* di Ruy González de Clavijo (ff. 1r-151v); inoltre, come si può dedurre dal titolo che ricevono («Dichos de Catón»), essi vennero confusi con i *Disticha Catonis*, presumibilmente in seguito a una circolazione in forma adespota e anepigrafa;[[8]](#footnote-8) sicuramente adespote sono qui le singole sentenze, prive di ogni attribuzione alle figure del mito.

Infine abbiamo il ms. Madrid, Real Academia de la Historia San Román 39 (=*C*); di dimensioni maggiori del codice *B* (290 x 227 mm), e di poco inferiore per numero di fogli (141), questo codice fattizio riunisce numerose traduzioni castigliane di opere di classici latini (Cicerone) o di umanisti, da Pier Candido Decembrio a Leonardo Bruni, al cardinale Bessarione e a Walter Burley.[[9]](#footnote-9) L’aggregazione dei fogli vi ha prodotto alcune dislocazioni, in particolare nell’ultima sezione, che ospita la piccola silloge intitolata *Dichos e castigos de sabios*,edita e studiata di recente da Marta Haro (2013, 2015), che ne ha messo in luce i debiti nei confronti dei *Bocados de oro*, del *Libro de buenos proverbios* e del *Libro de los treinta y cuatro sabios*; proprio all’interno di queste carte è stato collocato per errore il f. 137, contenente i *Dichos de Leomarte*. Essi vi si presentano nella forma più estesa (63 unità), completa di titolo e di partizioni interne intestate ai diversi personaggi, a partire da Giove (*Iupiter*), offrendo cosí un utile supplemento alle sentenze delle carte circostanti, tratte da alcune delle più celebri raccolte castigliane.

Prima di procedere al riesame dei *Dichos* va rimarcato almeno un fatto preliminare: nonostante che gli accidenti della tradizione abbiano scorciato la serie dei detti in due testimoni su tre, l’ordinamento interno è rimasto assolutamente stabile nel tempo, il che porta a escludere la possibilità di processi di selezione indipendenti, tanto più che, come avremo modo di vedere, le modalità di acquisizione e di aggregazione risultano le stesse tanto nella parte condivisa da tutti i manoscritti quanto nelle sezioni meno fortunate.

4. Dalle *Sumas* ai *Dichos*

Come ho già accennato, tutte e tre le copie dei *Dichos* sono state edite in passato, rispettivamente da Rey (*A*), López Estrada (B) e García (*C*), ma solo l’ultimo ha segnalato le varianti degli altri testimoni; nessuno, a quanto mi risulta, ha coinvolto nella collazione i passi delle *Sumas* da cui le massime hanno preso origine. Nelle pagine che seguono, pur mantenendo per necessità il ms. *C* come testimone base, vorrei tentare proprio questa strada, confidando che essa permetta di avvicinarsi maggiormente alla veste originale dei detti, pur in assenza di elementi utili a definire uno stemma. Il riscontro con la fonte permetterà anche di osservare quali sezioni di quest’ultima abbiano ottenuto le maggiori attenzioni, quale trattamento abbiano subito i suoi estratti e con che criterio si trovino disposti; per questa via, infine, avremo occasione di intravedere il processo compositivo a monte delle sentenze stesse e le funzioni che esse rivestivano originariamente nel corpo della narrazione.

Notiamo innazitutto che la rubrica iniziale presente tanto in *A* quanto in *C*, da cui deriva il titolo attuale dell’opera, ovvero «Dichos del actor [*C* abtor *A*] Leomarte», serve con ogni probabilità solo a definire la prima ripartizione dei detti, che comprende i nn. 1-24: essi infatti sono il prodotto di un’estrazione condotta in progressione lineare dal capitolo 4 al cap. 243 delle *Sumas* (con l’unica eccezione del n. 10, su cui tornerò più avanti) e rivolta in misura preponderante alle sezioni diegetiche dell’opera; poiché dunque la maggior parte di questi *dichos* non poteva essere attribuita direttamente a nessun personaggio, esse sono state ascritte al narratore, ovvero al presunto autore, come indicato appunto nella rubrica. Tuttavia una prima infrazione alla regola si trova già nei primi detti di tale insieme (nn. 1-3), provenienti dai capitoli iniziali, derivati con evidente approssimazione dalla Bibbia e dalla cosmogonia greca, che nonostante vari punti di contatto con i primi libri della *General Estoria* non mostrano tracce evidenti di una dipendenza:[[10]](#footnote-10)

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 1. (*ABC*) |  | *SHT*, iiii |
| Los fijos fechos en la vejez son de menos fuerça mas de más sotil engeño.  mas] *AB* ~~mas~~ *et* C más] *om. B* | E avn podria acarrear en el esto la natura, ca engendran los omnes *en la vejez los fijos* non de tanta *fuerça, mas de muy mas sotil engenno*.[[11]](#footnote-11) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 2. (*ABC*) |  | *SHT*, vi |
| El señorio con mansedumbre e con falago fue començado, mas después fue tornado en aspereza. | ...e a Bello en aquella posiçion lo dexo. Mas este començo a fazer premia, onde pareçe que quel *sennorio con mansedumbre e falago fue començado* e *tornado en aspereça*.[[12]](#footnote-12) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 3. (*ABC*) |  | *SHT*, ix |
| Las cosas que por voluntad se toman non son graves de sofrir.  por] *AB* con *C* | Quando el escudero esto oyo dixole: «Sennora, *ninguna cosa que los omnes por su voluntad toman non les deue ser graue de sofrir*, e pues vos e mi sennor el rey lo fazedes por vuestra voluntad syn premia de otro non deuriades tomar tanto enojo».[[13]](#footnote-13) |

Come si vede la massima n. 3 è tratta dalle parole che uno scudiero rivolge a Rea, in pena per l’imminente nascita di Giove, destinato a essere ucciso da Saturno come i figli precedenti; mentre qui l’esortazione originaria è stata rimodulata in forma di constatazione, i nn. 1 e 2 hanno subito ritocchi minimi: il primo è riferito a Ionico, il quarto figlio di Noé, da lui avuto in tarda età, di cui parla anche la *General Estoria* (parte I, l. II, cap. 18), dove tuttavia manca un simile appunto di carattere fisiologico, segnale dell’attenzione per la discedenza; la seconda invece, relativa al re assiro Nino, responsabile di un inasprimento nel governo rispetto ai suoi predecessori, ci conduce direttamente all’ambito più frequentato nei *Dichos*, relativo della conduzione del regno.

Il sottoinsieme successivo della prima serie, più cospicuo (nn. 4-15), proviene dalla sezione delle *Sumas* in cui vengono condensate le vicende troiane antecedenti la generazione di Priamo, a partire dalla fondazione della città per mano di Dardano. Il n. 4 è riferito al figlio di questi, Erittonio, costretto ad affrontare una rivolta:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 4. (*ABC*) |  | *SHT*, xii |
| Gran riqueza e poderio alleve en poco tienpo se puede alcançar sin calonia.  en... alcançar] *AB* se puede alcançar en poco tienpo *C* | …e considerandolo non de tanta abtoridat commo a su padre leuantaronse contra el, que *tan grand poderio e riqueza en tan poco tienpo* commo su padre auia alcançado *non podria ser syn calonia*.[[14]](#footnote-14) |

Ritorna quindi il tema della condotta del sovrano già presente al n. 2; nelle vicende relative ai primi re di Ilio possono però essere rinvenuti anche argomenti non esclusivamente politici. Lo si vede bene nelle tre massime tratte dalla storia di Mida (che qui come nei capp. 442-446 della *General Estoria*, parte II, appartiene alla stirpe di Dardano):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 5. (*ABC*) |  | *SHT*, xiiii |
| Ninguno non piense que cosa que a otro diga puede ser secreta.  que1] *AC* en *B* puede] *AC* *praem.* que *B* | E lo que dizen que el su priuado que lo dixo so tierra e que naçieron cannaueras, esto es que *ninguno non se ynfinja que cosa que a otro diga puede ser en poridat*, e que avn el sabidor non puede falleçer de yerro, quanto mas el non sabidor.[[15]](#footnote-15) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 6. (*ABC*) |  | *SHT*, xvi |
| De natura han las riquezas a los escasos fazerlos más. | E lo que dize que quiso comer que se le torno el pan e todas las viandas oro que non fue al sy non *que quando mas rico fue que sienpre se fizo mas escaso, ca esto de natura lo an las riquezas a los escasos*, ca mucho mas largo era a si e a los suyos ante que fuese rico que non despues.[[16]](#footnote-16) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 7. (*ABC*) |  | *SHT*, xvi |
| La voluntad del edeficar sienpre se alarga en más labrar.  edeficar] *AC* deyficar *B* sienpre se alarga] *A* sienpre alarga *B* edeficando non se quita *C* en más labrar] *AB* antes se acreçienta *C* | ... Libero Padre oyendo del commo era escaso que le mando fazer ally un edefiçio de vn tenplo que era de muy grant costança, por que non fallo otra manera de lo apartar de la escaseza. Ca por natura *el edificar* syenpre *alarga la voluntad* en ello de aquel que lo comiença.[[17]](#footnote-17) |

Se i nn. 5 e 6 richiamano due temi tradizionalmente connessi con il personaggio (il disvelamento del segreto e la ricchezza che non sazia), il terzo introduce uno spunto meno prevedibile, relativo al gusto per l’edificazione di palazzi signorili, che per la sua dispendiosità dovrebbe aiutare il sovrano, nelle intenzioni di Dioniso (*Libero Padre*), a liberarsi dall’avarizia. Notiamo inoltre come ritorni per la terza volta (dopo i nn. 1 e 6) una sentenza dedicata a un tratto (fisico o spirituale) della natura umana.

Con il n. 8 saltiamo diversi capitoli per trovarci di fronte a un esito problematico:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 8. (*ABC*) |  | *SHT*, xxi |
| La culpa fecha sienpre tiene el temor de la pena.  tiene] *BC* *corr.* ~~reçibe~~ tiene *A* el] *AC om. B* | E quando sopo el rey Laomedon que tales gentes eran aportadas a su puerto ovose reçelo dellos, ca segund avedes oydo debdores estauan a Hercoles por razoon de los cauallos blancos que por lobrar la donzella le eran prometidos, e *la culpa* en que estaban les fazia haber *miedo*.[[18]](#footnote-18) |

L’annotazione marginale del ms. *A* indica chiaramente la corrispondenza tra il *dicho* e un passo delle *Sumas* in cui Laomedonte scaccia Eracle e gli Argonauti per il timore che l’eroe sia venuto a rivendicare il compenso promesso per l’aiuto fornito al re troiano contro un mostro marino; come si vede però, a differenza che nei casi precedenti, nel testo delle *Sumas* non vi è altro che l’associazione dei termini *culpa* e *miedo*: in altre parole questa massima pare il frutto di una semplice associazione logica tra il passaggio in questione e una *sententia* nota al compilatore (in campo latino è celebre ad esempio il distico di Seneca, *Fedra*, 163-164: «*quid poena praesens, conscius mentis pavor / animusque culpa plenus et semet timens*»).[[19]](#footnote-19)

Arriviamo cosí al piccolo nucleo collegato a vario titolo con Eracle (nn. 9, 11-15; cfr. l’annotazione marginale *Hercules* di *A*), entro cui pare essersi insinuato il n. 10, di provenienza diversa, del quale cui ci occuperemo immediatamente dopo:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 9. (*ABC*) |  | *SHT*, xxi |
| La buena palabra ¡quán poco questa e quánto aprovecha!  quan... cuesta] *A* tan poco cuesta *B* cuesta poco *C* quánto aprovecha] *AB* vale mucho *C* | «E avn en la su fuerte çibdat non se defendera [*A2*: por fuerte que es] que yo non del tome enmienda; e ally vera commo se reçiben los huespedes, e *la buena palabra quan poco questa e quanto aprouecha*.»[[20]](#footnote-20) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 11. (*ABC*) |  | *SHT*, xliiii |
| Las gentes, quanto más son lexos del sol, son más fuert*e*s de coraçón e más menguados de engeño.  e] *AB om. C* | .... e avn por tener aquellas gentes en poco, ca los de la ysla eran muy bravas gentes, que les cayo en natura, ca *las gentes quanto mas arredradas son del sol mas fuertes de coraçon e mas menguadas de engenno*.[[21]](#footnote-21) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 12. (*ABC*) |  | *SHT*, xliiii |
| Las bien andanças fazen a los omnes mudar las costumbres.  las2] *B* *om. AC* | Mas commo suele ser que *las bien andanças fazen a los omnes mudar las costunbres*; e avino asi que entre estos que asi salieron en pos del rey avia dos mançebos...e...fezieronse soberuios...[[22]](#footnote-22) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 13. (*ABC*) |  | *SHT*, l |
| Las injustiçias traspassaron los reinos de una gente en otra.  injustiçias] *AB* justiçias *C* | E esto fizo el su brauo e aspero sennorio, que avn los suyos mesmos le fueron contrarios. Ca *las injustiçias traspasan los regnos e los sennorios de vna gente a otra.*[[23]](#footnote-23) |

Con il n. 9 ci troviamo alla fine del discorso di Eracle contro l’affronto già menzionato di Laomedonte, a cui seguiranno la rappresaglia degli Argonauti e la prima distruzione di Troia («la su fuerte çibdat»): si tratta quindi di un altro *excerptum* dal discorso diretto, dotato fin dall’origine di una connotazione proverbiale; l’unica modifica consiste nel passaggio dalla forma interrogativa a quella affermativa. I tre casi seguenti provengono invece dalla diegesi: i nn. 11 e 12 sono attinti allo stesso capitolo, risalente alle prime fasi dello scontro con le Amazzoni, ma mentre il primo è di marca enciclopedica il secondo allude in forma già gnomica al tema capitale della fortuna;[[24]](#footnote-24) lo stesso vale per il n. 13, che ritorna sull’assenza di un discrimine fra il potere e il sopruso. La sezione eraclea si chiude con due detti rivolti da Deianira al marito (a margine *A* segnala: *Daynira*):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 14. (*ABC*) |  | *SHT*, lv |
| Quanto más alto está el estado del conpañero, tanto más carga es al conpañero que lo aconpaña.  alto está] *AB* carga *C* es] *AB* el *C* | «E so yo dicha bien casada tan sola mente por ser nuera del rey Jupyter, a quien los gentiles tenemos por dios de la tierra e del çielo. Mas a mi mucho me nuze esto, que *quanto mas alto esta el estado del conpannero tanto mas carga es al que lo aconpanna*.»[[25]](#footnote-25) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 15. (*ABC*) |  | *SHT*, lviii |
| Mal gualardón resçibe quien a su enemigo cree.  resçibe] *BC* rreçiba *A* | E en echandose en el fuego la postrimera palabra que dixo fue: «*Tal galardon reçiba quien a su enemigo cree*. Mas, mio santo marido, reçibeme que a ty me vo».[[26]](#footnote-26) |

Il n. 14 proviene dalla lettera indirizzata a Eracle dopo la scoperta del nuovo matrimonio di questi (il senso di *compañero* è dunque quello di ‘coniuge’), derivante dalla nona *Epistula Heroidum* ovidiana, che si trovava tradotta per intero nella *General Estoria*; il n. 15 ci trasmette invece le ultime parole pronunciate da Deianira prima di gettarsi sul rogo dei ricordi di Eracle, a cui aveva dato fuoco per la disperazione udendo della sua morte. In entrambi i casi l’intensità del sentimento viene associata già nella fonte a un’insistenza sulle strutture paremiologiche che esula nettamente dal modello ovidiano.

Come anticipato a più riprese, il n. 10 introduce l’unica infrazione al percorso interno alle *Sumas* condotto nel blocco 1-24, poiché riguarda un detto di Priamo, originariamente compreso nel discorso da lui rivolto a Ecuba dopo aver scorso la lettera con cui Achille, innamorato di Polissena, proponeva di mettere fine al conflitto:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 10. (*ABC*) |  | *SHT*, cxxx |
| La amistad que por ganar alguna cosa se pone, la cosa ganada es la amistad perdida.  la cosa... perdida] *emend.* la cosa ganada *et* la amistad perdida *A*  la cosa ganada la amistad perdida *B* no dura mas de fasta ganar la cosa *C* | «E ¿qual omne o muger podria creer que ninguna buena amistad entre Archiles e vos podiese aver auiendo tantos malos pesares? E *la amistad que por cobrar alguna cosa se mueue aquella cobrada es perdida [la amistad* *A2*].»[[27]](#footnote-27) |

Il passo della fonte precede di poco il punto dal quale verrà estratto il *dicho* n. 25, e ciò lascia pensare che si possa essere di fronte a una dislocazione accidentale (avvenuta in tal caso a livello dell’archetipo, poiché viene condivisa da tutti i testimoni).

Tornando alla serie regolare, dopo la sezione eraclea troviamo quattro detti riferiti alla fase finale della storia troiana, per il quale le *Sumas* dipendono a quanto sembra almeno in parte dalla *Historia* di Guido delle Colonne; ma in essa mancano gli accenti che qui si fanno strada:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 16. (*ABC*) |  | *SHT*, lxxiii |
| Lo que de Dios está ordenado por seso de omnes non se puede estorvar. | E commo quier que muchos acuerdo ovo sobre esta razon e algunos eran varios en esto que dicho es quedo. Ca *lo que de Dios esta ordenado por seso de omnes non se puede destoruar*, e por do cuydan que se estorua por ally se acarrea.[[28]](#footnote-28) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 17. (*ABC*) |  | *SHT*, lxxxviii |
| En la gran tristeza quebrántase el coraçón eaménguase el seso.  En] *AB om. C* quebrántase] *AB* quebranta *C* aménguase] *AB* amengua *C* | E tanto era el pesar en que era caydo que avn non le dexava aver lugar [vagar *A2*] de consejo. Ca *en la grant tristeza quebrantase el coraçon e amenguase el esfuerço*.[[29]](#footnote-29) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 18. (*ABC*) |  | *SHT*, cxlviii |
| Falsa es la cautela que por arte se esfuerça a contrastar la ordenança de Dios.  ordenança] *AC* voluntad *B* | Pues por demas fue el aperçebimiento de los dioses [a] Andromaca para Ebtor, nin los encantamentos de Tetis en las virtuosas aguas do las fuentes del exe del çielo, nin en las grandes cautelas de la tienda encantada de Archiles. ¡O que *falsa e engannosa cautela* de aquellos *que por arte se esfuerçan a contrastar la ordenança de Dios*![[30]](#footnote-30) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 19. (*ABC*) |  | *SHT*, clxv |
| La nesçesidat non gana del omne si non lo que quiere. | Otrosy la çibdat que estaua muy temerosa e deseosa de folgura dezian que sy queria cosa alguna non les quedase e podiesen aver paz. Ca *la neçesidat non gana del omne sy non lo que quiere*.[[31]](#footnote-31) |

Come si vede in tutti questi casi rimaniamo nelle sezioni diegetiche, ma le frasi che vengono estrapolate nei *Dichos* provengono sempre da un commento del narratore sulle vicende, nell’intento di motivarle o di esprimere il proprio punto di vista, in punti lontani fra di loro ma tutti decisivi per gli sviluppi del conflitto: il n. 16 fa riferimento all’inutilità delle premonizioni di Cassandra e di Eleno in merito alle conseguenze dello scontro fra Troiani e Greci, manifestate in occasione dell’ambasceria di Antenore a Telamone; il n. 17 accenna alle reazioni furibonde di Menelao al rapimento di Elena; il n. 18 appartiene all’esclamazione dell’autore per la morte di Achille, nel quale legge l’ineluttabilità del destino di fronte a tutti i tentativi umani di contrastarlo; il n. 19 presenta infine la decisione di Priamo di accettare le condizioni di pace dei Greci, anche in ragione del desiderio di pace che serpeggia per la città, prostrata dai lunghi anni di conflitto.

Gli ultimi cinque *dichos* della prima parte ci allontanano da Troia; tre di essi riguardano la storia cartaginese (la fonte primaria di queste pagine dovrebbe essere la *Primera Crónica General*):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 20. (*ABC*) |  | *SHT*, cxcvii |
| Las bien andanças a las vezes trahen daño a quel que las ha.  a las vezes trahen] *B* traen a las veçes *AC* ha] *AC* alcança *B* | E commo *las bien andanças a las vezes traygan dapnno a los que las han* fezieronse los de Tyro perezosos e echaronse al deleyte.[[32]](#footnote-32) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 21. (*ABC*) |  | *SHT*, cxcviii |
| Esfuerço ninseso conplido non puede estar en presonas de servidunbre.  nin] *AB* ni *C* conplido] *AC om. B* | ...e dixoles commo el escapara su sennor del su ordenamiento dellos e que el le diera aquel consejo. Ellos quando esto sopieron dixeron los mayores dellos: «Por çierto, *esfuerço nin seso conplydo non pudo estar en presona de seruidunbre*».[[33]](#footnote-33) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 22. (*ABC*) |  | *SHT*, cciiii |
| La fortuna sienpre es madrasta de los grandes estados. | Asy estaua muy gloriosa Elysa Dido en la su çibdat muy noble mente onrrada e temida de sus comarcanos. Mas *la fortuna que syenpre fue madrastra e asechadera* [*A2 acechada*] *de los altos estados* avn non quiso que esta tan alta duenna quedase con las persecuçiones passadas....[[34]](#footnote-34) |

Ancora una volta il campo è quello del governo del regno e della fortuna, ma i nn. 20 e 21 risalgono al tempo di Belo, padre di Didone, che ottiene il diritto a regnare grazie all’astuzia, sintomo indiscusso di nobiltà (il secondo passo ha una notevole somiglianza con quanto si legge nell’*Epitome* di Giustino, XVIII, 3 c. 14: «*Tunc intellectum est, quantum ingenua seruilibus ingenia praestarent, malitiaque seruos, non sapientia uincere*»); e soltanto nel n. 22 si allude alla prossima venuta di Enea, che sconvolgerà la pace della regina di Cartagine.[[35]](#footnote-35)

A chiudere la serie abbiamo la rapida incursione in un ambito per il resto trascurato dal compilatore, vale a dire il mito di Tereo, Procne e Filomela, che occupa le ultime carte delle *Sumas* assieme a un abbozzo della storia di Edipo, a conferma di un interesse per tutte le diverse componenti dell’opera:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 23. (*ABC*) |  | *SHT*, [ccxxxviii] |
| De natura es que los malos sienpre estén en contrario de los buenos.  sienpre] *AC om. B* | E *commo sea de natura que los malos syempre estan en contrario de los buenos* ansi fue que este rey Pandion auia pro vezinos las gentes de los barbaros. E auia en ellos entonçe vn rey muy bolliçioso e non de buenas maneras.[[36]](#footnote-36) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 24. (*ABC*) |  | *SHT*, ccxliii |
| La natura primeramente ordenó que una presona entre las otras fuese de mayor exçelençia en cada una de las virtudes.  primeramente] *AC* sienpre *B* de] *AC* la *B* | E auia mas, que en todas las partes del mundo non se fallaua, nin antes nin despues, ninguna presona que tan dulçe mente cantase. Ca dizen que *la natura primera mente ordeno que vna sola presona criase entre todas las otras de mayor excelençia en cada vna de las grandes vyrtudes*.[[37]](#footnote-37) |

Ritroviamo anche qui l’insistenza sull’ordine della natura, che governa tanto il talento individuale (come la voce sublime di Filomela) quanto le relazioni sociali.

Con il n. 25 inizia il secondo blocco di sentenze (39 in tutto), che si concentrano sulla sezione propriamente iliadica delle *Sumas* e privilegiano nettamente i passaggi di carattere dialogico o monologico, il che permette di raggrupparle sulla base della figura da cui vengono pronunciate, da Priamo ad Achille; ma se i personaggi vengono a loro volta disposti in linea di massima su due fronti opposti – prima i troiani, a cui si aggiunge Didone che nella fonte è moglie di Enea, e poi i greci, compresa Elena – i detti di ciascuno non seguono necessariamente l’ordine di apparizione nelle *Sumas*; al contrario può capitare che estratti dallo stesso capitolo vengano collocati a distanza.

Per prime compaiono cinque sentenze di Priamo, che come si è detto gli vengono attribuite esplicitamente in *A* («Dichos del rey Periamo»). Il n. 25, come già il n. 10, appartiene alla sua risposta a Ecuba in merito alla lettera di pace inviatale da Achille, innamorato di Polissena; essi sono accomunati anche sul piano tematico, poiché riguardano la condotta da tenere nei confronti del nemico e dell’amico:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 25. (*ABC*) |  | *SHT*, cxxx |
| El enemigo fuyendo alcança aquello que seguiendo non puede.  puede] *AC* *add.* algunas vezes *B* | «E por çierto, esto non es al sy non que por mas ayna acabar su fecho quieren agora nueua mente buscar arteria nueua, que *el enemigo fuyendo alcança aquello que syguiendo non puede*.»[[38]](#footnote-38) |

Seguono tre sentenze provenienti tutte dallo stesso capitolo, nel quale il sovrano confida al figlio Afimaco la propria avversione nei confronti di Antenore e di Enea che caldeggiano la pace, e lo convince ad attentare alla loro vita:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 26. (*ABC*) |  | *SHT*, clix |
| Manera es del señor rogar con la espada sacada.  la] *AB* el *C* | «Fijo, ya viste la fabla quel conde Anteneor e el conde Eneas fezieron conmigo; e en son de rogar traenme amenazas, e non commo en manera de falagos nin commo vasallos, mas commo sennores. *Ca esta es la manera del sennor, rogar con la espada sacada* [*en mano A2*]».[[39]](#footnote-39) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 27. (*ABC*) |  | *SHT*, clix |
| Peligro sin peligro nunca bien se vençe. | «Onde querria que ante que ellos mas lugar ayan que nos quitemos de peligro e que se escuse la nuestra muerte e desonrra per la suya, commo quier que a mi sea graue de fazer. Mas de dos males deue omne tomar el menor, *ca peligro syn peligro nunca bien se vençe*.»[[40]](#footnote-40) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 28. (*ABC*) |  | *SHT*, clix |
| Más vale quedar con poca verguença que con pérdida sin medida. | E *mas vale quedar los omnes algunt poco envergonçados que con perdida syn emienda*.[[41]](#footnote-41) |

Come si vede da questi ultimi esempi il ricorso all’espressione paremiologica rappresenta una costante dello stile oratorio delle *Sumas*, che travalica il rispetto della singola fonte, e presuppone la dimestichezza dell’autore con una tradizione variegata in cui aveva parte importante la componente latina; cosí ad esempio il n. 27 dovrebbe rimontare a Publio Siro (*Sent.* 7 :«*Numquam periculum sine periculo vincemus*»).

Con il n. 29, ultimo dei *Dichos* presente in *A*, si assiste a una risalita all’indietro, col ricorso alle parole pronunciate da Priamo sulle spoglie di Ettore:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 29. (*ABC*) |  | *SHT*, cxvii |
| Cruel e mortal es el colpe que después de la muerte non çesan los dolores.  el colpe] *AC* la llaga *B* non çesan los dolores] *AB* duele *C* | «En vos el canpo era a mi fortaleza non combatydera, mas agora las muy altas torres del Ylion non daran a mi el suenno seguro. ¡*O que cruel e mortal golpe fue aqueste que despues de la muerte non çesan los dolores*!»[[42]](#footnote-42) |

Ed è proprio Ettore il responsabile della serie successiva, con il ritorno al momento chiave della discussione alla corte troiana sull’opportunità della guerra in risposta al rapimento di Esione, che vede il primogenito decisamente schierato a favore; dallo stesso brano vengono tratte due massime consecutive, ma molte altre ve ne sarebbero a disposizione nelle immediate vicinanze:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 30. (*BC*) |  | *SHT*, lxvii |
| Mejor es la vida peligrosa que la paz desonrada. | «Sennor, el vuestro pesar e manzilla todos lo tenemos, ca a todos atanne, e todos faran lo que vos mandaredes, e non tan sola mente en esto en que les yaze en grant razon, mas en todas las otras cosas, *ca muy mucho mejor es la vida peligrosa que la paz desonrrada*.[[43]](#footnote-43) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 31. (*BC*) |  | *SHT*, lxvii |
| Pensemos con quién avemos de aver esta guerra e qué tienpo tenemos para ella. | ...pareçeme que ante que esta cosa se comiençe nin ellos desto sean sabidores todas las cosas *sean pensadas con quien abemos de aver esta guerra e que tienpo tenemos para ella*, ca lo avedes de aver con muchos caualleros e muy poderosos, e otrosi avedes la de fazer por mar...[[44]](#footnote-44) |

Il ricorso alle strutture paremiologiche rivela in questi punti e nei successivi tutta la sua efficacia suasoria, in situazioni deliberative che oppongono voci diverse della corte; prima il consiglio che segue il ritorno dell’ambasceria di Antenore presso Telamone:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 32. (*BC*) |  | *SHT*, lxxvii |
| El peligro es de escusar ante que venga, mas desque a venido no es de dexar, ca fuyendo omne de uno cae en otro mayor.  desque a] *C* despues que *B* omne] *B* *om. C* | «...e ante que se aperçiban demosles salto e corramosles la tierra, e en tanto sean aperçebidos nuestros amigos, que tenemos muchos e buenos, ca *el peligro es de escusar ante que venga, mas des que es venido non es de dexar, ca fuyendo de vno cae omne en otro mayor*.»[[45]](#footnote-45) |

Poi il confronto con Paride in merito al progetto di rapire e sposare Elena:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 33. (*BC*) |  | *SHT*, lxxxiii |
| Las mugeres deven ser retenidas por fuerça mas non forçadas contra su voluntad.  retenidas] *C* detenidas *B* | «Mas pe pareçe que en la razon de la prea de las duennas deue otra condiçion ser, ca tengo que *deuen ser retenidas por fuerça* [prenda *A2*], *mas non forçadas contra su voluntad*.»[[46]](#footnote-46) |

E di nuovo altri estratti del discorso al primo consiglio:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 34. (*BC*) |  | *SHT*, lxvii |
| Quanto más de lexos la guerra es pensada, tanto más aquexada e sin daño se alcança la victoria.  la... pensada] *B* es pensada la guerra *C* | «E despues de bien esaminada non darle ningunt vagar, ca *quanto mas de lexos la guerra es pensada mas aquexada e syn danno se alcança la vitoria*, ca quien grant salto quiere tomar de lexos lo deue correr.»[[47]](#footnote-47) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 35. (*BC*) |  | *SHT*, lxvii |
| Quanto más alto es el estado tanto más suena la caída. | «...e si por falta de consejo algunt menoscabo se oviese a tomar tanto seriades mas culpado quanto e mayor tenedes el sennorio, ca *quanto mas alto es el estado mas suena la cayda*.»[[48]](#footnote-48) |

È evidente che con questi detti siamo rimasti, sul piano tematico, pienamente nella scia di quelli di Priamo, dedicati al problema cruciale della scelta della guerra con i rischi e le prospettive che essa comporta, come accadrà anche in molti dei successivi; e in tutti i casi il ricorso al repertorio proverbiale rimane costante (in particolare il n. 35 riprende un motivo notissimo, di cui si ha traccia per esempio nei *Bocados de oro*: «quanto fue mas alta la sobida tanto fue baxa la su cayda»).

Dopo una veloce puntata nelle prime carte, con il discorso di Giove (in *C*: «dichos de jupiter») alla madre in merito alla legittimità del regno del Saturno,

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 36. (*BC*) |  | *SHT*, xi |
| Omne de tanta crueldat que la natura niega non meresçe reinar.  Omne] *B* *praem.* el *C* de... niega ] *B* q*ue*s cruel cont*r*a la natura *C* meresçe] *C* deue *B* | «Sennora, vos folgad e tomad mucho plazer que aqui sera guardada la vuestra onrra, e de vuestro mandando yo nunca saldre, e al rey yo nunca yre, e sy el a mi veniere la sangre de mis hermanos peleara por mi, ca *omne de tanta crueldat que la natura niega non mereçe reynar*.»[[49]](#footnote-49) |

Si torna quindi al primo consiglio di guerra, ma lasciando la parola ad Anchise:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 37. (*BC*) |  | *SHT*, lxviii |
| Los comienços son de catar, ca de la fin la ventura es el juez.  de2] *B om. C* | «...me pareçe que primero deuen ser requeridos que vos saquen de querella e si fazer lo quisieren mucho mejor seria, ca, sennor, en todos los fechos *los comienços son de catar, ca de la fyn la ventura es el juez*.»[[50]](#footnote-50) |

Anche qui possiamo trovare una certa somiglianza con un passo fortunato di Seneca (*Ep.* 14: «*Initia in potestate nostra sunt, de eventu fortuna iudicabit*»). Dopodiché è il turno di Paride (*C*: «dichos de Paris») di intervenire nel medesimo contesto, e come nel caso precedente la frase estrapolata è quella che conclude il discorso (e pure il capitolo):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 38. (*BC*) |  | *SHT*, lxix |
| Dubdar omne a su enemigo fuerça es q*ue* lo acreçienta.  Dubdar] *C* *praem.* en *B* omne] *C* *praem.* el *B* | «...sy non con estas tal prenda podemos fazer ante que sean aperçebidos de que quedemos bien emendados. Ca en los muchos consejos syenpre ay muchas dudas; e *dudar omne a su enemigo fuerça es que le acreçienta*.»[[51]](#footnote-51) |

Sempre dalla conclusione di un discorso rivolto ai familiari proviene il detto successivo, ancora di Paride:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 39. (*BC*) |  | *SHT*, lxxviii |
| La ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar.  tomar] *C* conosçer *B* | «...Por que vos digo que querria que si a vos otros pareçe que lo deuiamos tomar e tornarnos a nuestra çibdat. Ca *la ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar* commo se busca e non se falla.»[[52]](#footnote-52) |

A questo punto assistiamo, senza particolari segnali, a una prima incursione in campo avverso, con l’esortazione rivolta da Ulisse ad Achille perché smetta di nascondersi e partecipi alla spedizione:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 40. (*BC*) |  | *SHT*, xcii |
| Non es de trocar el grand prez de la nonbradia por ninguna deleitosa vida.  es de trocar] *B* troq*ue*s *C*  grand] *B* *om. C* deleitosa vida] *B* vida deleytosa *C* | «..e parad mientes commo desonrrades la vuestra real sangre, ca *non es de trocar el grand pres de la nonbradia por ninguna deleytosa vida*.»[[53]](#footnote-53) |

Tuttavia si ritorna subito in campo troiano, con l’opposizione di Eleno e Cassandra alla scelta del conflitto:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 41. (*BC*) |  | *SHT*, lxxii |
| Non es buena la vengança con que la honra se pierde eel dolor se acreçienta. | E Eleno e Casandra muy afincada mente requirieron al rey e a toda la corte que aquel consejo de fazer prenda en Greçia que çesase, que non era sano *nin era buena la vengança con que la onrra se pierde e el dolor se acreçienta*.[[54]](#footnote-54) |

Si passa poi alla risposta di Telamone all’ambasceria di Antenore (*C*: «dichos de rrey thalamon»):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 42. (*BC*) |  | *SHT*, lxxiv |
| La nobleza quepor si mesma se esfuerça es de loar, que la otra más es denuesto.  nobleza] *C* vyrtud *B* esfuerça] *C* acresçienta *B* | «E Vsiona tiene tanta onrra commo por ser su hermana non mereçia, pero por ser ella en sy mesma quien es le sera sienpre guardada, ca *la nobleza que por sy mesma se esfuerça es de loar, ca la otra mas es denuesto* que gloria.»[[55]](#footnote-55) |

Infine veniamo ricondotti per l’ennesima volta al primo consiglio, dove intervengono con una voce sola Troilo, Deifobo e Enea:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 43. (*BC*) |  | *SHT*, lxxii |
| No es de rehusar la guerra, que por ella se cobra la honra perdida. | «Ca ellos sienpre fueron derecheros e por esto nos dieron tanta bien andança, por que quieren que purguemos el denuesto de la nuestra grand ofensa e desonrra. Ca *non es de refusar la guerra por que por ella se recobre la onrra perdida* e puedan venyr a vida de folgada paz.»[[56]](#footnote-56) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 44. (*BC*) |  | *SHT*, lxxii |
| Tan gran pérdida non pueden los omnes fazer como perder el tienpo.  non... omnes] *C* los omnes non pueden *B* fazer] *B*  perder *C* | «E lo que Paris e Antheneor dixeron es bien, e que se ponga por obra e non aya otro alongamiento alguno, ca *tan grant perdida non pueden los omnes fazer commo perder el tienpo*.»[[57]](#footnote-57) |

A questo punto il movimento a spirale che ha ricondotto a più riprese sui contrasti interni alla corte troiana si interrompe, e muovendo verso Didone, questa volta per ascoltarne gli interventi, anzitutto di carattere pubblico:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 45. (*BC*) |  | *SHT*, ccvi |
| En la dignidat del prinçipe está la honra del pueblo.  dignidat] *C* deuinidad *B* | ...e yo allegada a çerca de aquel a mi es abraçada la fortuna e por acorrer a la vuestra gloria en yo non deçender, al pie de la escalera quiero yo agora ronper los graues decretos, ca *esta la onrra del pueblo en la denidat del prinçipe*.[[58]](#footnote-58) |

Dal discorso accorato rivolto ai propri sudditi prima di suicidarsi si risale rapidamente alla fase dell’innamoramento per Enea, e alla proposta di matrimonio:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 46. (*BC*) |  | *SHT*, cxciii |
| Toma lo que la ventura te da, pues el denuesto de desterrados de ti a mí non avrá lugar.  avrá] *C* avran *B* | «Por que te pido que pues tu desterrado buscador de tierras [*A2* andas que] *tomes lo que te da la ventura* e el amor te aparejaron; e siquierade *denuesto de desterrados entre mi e ty* estaremos seguros de vno a otro.»[[59]](#footnote-59) |

Si noti come qui la modifica del dettato delle *Sumas* non ha prodotto una vera e propria massima di valore universale, mentre nel caso seguente (ultimo dei *dichos* condivisi da *B* e *C*) ritorniamo alla consueta densità icastica; siamo in effetti all’inizio di una piccola serie desunta dall’*Eroide* ovidiana, che ci conduce nel campo della passione:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 47. (*BC*) |  | *SHT*, ccv |
| Mayor serà la pena que la culpa.  la1] *C* mi *B* la2] *C* mi *B* | «E quando los que sopieren por que desterrado por siete annos, cuytado e muy lazdrado, por las tormentas traydo a los sus puertos, lo fizo sennor de sy e de todo lo suyo e por ende sabran que la mi muerte *mucho mayor sera la pena que la culpa*.»[[60]](#footnote-60) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 48. (*C*) |  | *SHT*, ccv |
| Quando el matador paresçe resientase la llaga. | Eneas, dexasteme la tu espada en la mi camara, e non me la dexaste sy non por que non me falleçiese con que me matar, o por que veyendola cada dia fuese penada menbrandoseme de la tu grant crueldat, ca *quando el matador parece rezientase la llaga*.[[61]](#footnote-61) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 49. (*C*) |  | *SHT*, ccv |
| Faré çesar las fuentes de lagrimas con los rios de la sangre. | Pero, sy tu de mi piadat non quieres aver e de todo en todo me quieres dexar ya esta pena luenga mente non me la puedes dar, ca sepas que quiero yo desenpachar della; e *fare çesar las fuentes de las lagrymas por* [*A2* o] *los rios de la sangre*.[[62]](#footnote-62) |

Con le ultime parole di Didone ritorniamo alla figura pubblica e alla perorazione rivolta al popolo prima del sucidio:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 50. (*C*) |  | *SHT*, ccvi |
| El somero escalón de la gloria en la escalera de la ventura a ninguno de los mortales non es otorgado. | «¡Au, au, au!; commo *el somero escalon de la gloria en la escalera de la ventura* de los dioses *a ninguno de los mortales non sea otorgado*, e yo allegada a çerca de aquel a mi es abraçada la fortuna e por acorrer a la vuestra gloria en yo non deçender... ».[[63]](#footnote-63) |

Solo a questo punto (e siamo ormai quasi alla fine) la parola viene lasciata definitivamente ai greci; e il primo a farsi avanti è Nestore (*C*: «dichos de Nestor el viejo»; ma la rubrica vale solo per il primo), che si oppone all’ipotesi di un’alleanza con i troiani fuggitivi dopo la distruzione della città:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 51. (*C*) |  | *SHT*, clxxviii |
| Poco aprovecha queganemos los reinos, si con la guerra quedan yermos. | ...e despues que la guerra començada non ay asy lugar de ningund buen adobo. Ca avn *que los vençamos sy la tierra queda yerma ¿para que queremos reynos?* Ca en la muchedunbre [*A* del pueblo] es la dyuinidat del rey...[[64]](#footnote-64) |

Seguono tre estratti dello scambio tra Aiace (*Asias*), Ulisse e Diomede in merito all’opportunità di accordarsi con i traditori troiani, che «falsan su ley» per prendere la città; anche qui il materiale di partenza è di vario genere: il primo esempio è frutto di una riscrittura in chiave sentenziosa, mentre il secondo e il terzo erano già perfetti (se si esclude la menzione nel terzo di più divinità, sostituite dall’unico Dio):

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 52. (*C*) |  | *SHT*, clxiii |
| Quien a su ley falsa nonserá a ti verdadero. | «E para esto asy fazerse commo don Vlixes dize antes seria en fazer verdaderas pazes con el rey Periamo, ca tanta e mas culpa nos tyenen estos que esto tratan commo los otros. ¿E commo pensades que vnos omnes que non guardan a su rey nin a su ley e lo *falsan que a nos otros sean verdaderos*?»[[65]](#footnote-65) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 53. (*C*) |  | *SHT*, clxiii |
| Todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante.  obligado es] es obligado *C* | «Pues non me pareçe que tanta carga commo vos dezides en ello vos venga, ca *todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante*».[[66]](#footnote-66) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 54. (*C*) |  | *SHT*, clxii |
| Nunca Dios olvida la falsedat que sobre fiança se faze. | «E donde todos en esto acordasedes yo lo faria a ellos saber por que mengua non comiençe aver parte donde nunca la ouo. Ca *nunca los dioses posieron en oluidança la falsedat que sobre fiança fuese fecha*.»[[67]](#footnote-67) |

Il n. 55 introduce una nuova infrazione, con il ritorno ad eventi precedenti, vale a dire alla missiva inviata da Ecuba ad Achille:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 55. (*C*) |  | *SHT*, cxxxiii |
| En las llagas mortales las melezinas para las sanar son las ponçoñas.  las3] *om. C* | «Commo sea que *en las llagas mortales las melezinas sean para las sanar las ponçonnas* e en los juyzios de los altos dioses en las grandes tribulaçiones estan ascondidas deleytables glorias, por ende non dudando del enemigo poder ser fallado fiel amigo...»[[68]](#footnote-68) |

Giungiamo cosí ai detti di Agamennone (nn. 56-59), che a loro volta provengono da punti disparati della vicenda, senza una sequenza logica apparente:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 56. (*C*) |  | *SHT*, lxxxix |
| Quanto mayor es la ofensa, tanto mayor es la honra, si la enmienda se alcança. | «...e agora paresca quien e para quanto sodes, que *quanto mayor es la ofensa tanto mayor es la onrra si la emienda se alcança* asi commo deue; e asi la persecuçion silla es en que asienta la gloria.»[[69]](#footnote-69) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 57. (*C*) |  | *SHT*, clxxiii |
| En las guerras tanto aprovechan buen consejo como fuerça. | ...e otrosy que non le podia negar que los sus *buenos consejos* e auisamientos auian tanto obrado por que esta cosa ouiese de aver fyn, e que *en las batallas* non son de menor peso e condiçion que las grandes *fuerças*.[[70]](#footnote-70) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 58. (*C*) |  | *SHT*, cxxxv |
| Todos los males avidos se recobran quando la victoria nos aconpañare. | «Bien asy es todo lo que Archiles dize que muy grandes son los afanes e las grandes perdidas que en esta razon se nos han seguido, mas pareçeme que antes deuiera esto ser pensado ante que tantos males se recreçieran. Ca *todos los males que avidos son se recobran quando la vitoria se nos aconpannare*, e todos se doblarian sy nos de aqui asy partiesemos.»[[71]](#footnote-71) |

Si noti di sfuggita che mentre i nn. 56 e 58 vengono tratti da discorsi in forma diretta, rispettivamente al fratello umiliato dal rapimento di Elena e ai capi greci contro la proposta di Achille di abbandonare l’assedio, il n. 57 proviene dalla presa di posizione in favore di Ulisse per il possesso del Palladio dopo la caduta della citta, esposta nelle *Sumas* in forma indiretta e perciò bisognoso di qualche aggiustamento.

Anche Elena fa una breve apparizione, ma le sue parole, estratte dal compianto sulle spoglie di Ettore, non paiono improntate all’affermazione di una verità universale, bensí alla caratterizzazione del personaggio stesso, in una frase che mantiene in via eccezionale la prima persona, e che con ogni probabilità risulterebbe priva di senso se non associata alla causa prima del conflitto troiano:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 60. (*C*) |  | *SHT*, cxx |
| Puesta só en el mayor presçio de las mugeres, pues que más costé que todas. | «Acorred a la vuestra çibdat contentando a los infernales de sacrefiçio por que yo muera, ca asaz he beuido; e *puesta so yo en el mayor preçio de las mugeres, pues que mas coste que todas*.»[[72]](#footnote-72) |

La carrellata in campo greco si conclude infine con il personaggio più celebre, vale a dire Achille (*C*: «de Archiles»), che fin qui era comparso in veste di interlocutore di personaggi di entrambi gli schieramenti:

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 61. (*C*) |  | *SHT*, cxxix |
| Folgará el prínçipe troyano so la segurança del braço griego.  braço] bravo *C* | «E sy bien en ello pensare vera por aqui non aber perdido ninguna cosa, mas ser puesta la su çibdat en el mayor estado, guarneçida de las farsalyas [*A2* falsalias] deydades; e *folgara el prinçipe troyano so la segurança del braço griego.*»[[73]](#footnote-73) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 62. (*C*) |  | *SHT*, cxli |
| Non deve ser omne tan bueno a otro quea sí faga daño. | «E sy a los griegos promety mi ayuda bien creo que gela he tenida, tanto que ha seydo mi grant perdida, pues *non deue omne ser tan bueno a otro por que a sy le venga grant dapnno*.»[[74]](#footnote-74) |

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 63. (*C*) |  | *SHT*, cxli |
| Con doble afán desfase el que sin seso fase. | «Verdad es, dixo Archiles, ca por cierto *con doble afan desfaze el que syn seso faze*; e por ende sabed que en este fecho non vos cunple mas fablar.»[[75]](#footnote-75) |

Ritroviamo quindi al n. 61 la lettera con la proposta di pace a Ecuba, e l’offerta di una difesa contro ogni minaccia; i nn. 62 e 63 marcano invece lo scambio con Ulisse in merito all’accordo già menzionato con i traditori di Ilio, Enea e Antenore; e in entrambi i contesti sono le frasi conclusive dei discorsi a ottenere il dovuto rilievo.

5. Dai *Dichos* alle *Sumas*

Come anticipato all’inizio di questo percorso, l’attuale assetto testuale dei *Dichos de Leomarte* sembra segnato da alcune direttrici comuni, rintracciabili in tutti e tre i testimoni; pare dunque improbabile l’ipotesi di una stratificazione progressiva di interventi sul testo delle *Sumas,* di cui il ms. *C* sarebbe il punto di arrivo; se questo accadde, le espansioni dovettero seguire il medesimo sistema applicato alle sentenze della parte condivisa. Abbiamo avuto modo di notare, inoltre, come i *Dichos* conservati in *A* presentino talvolta delle piccole divergenze rispetto al dettato delle *Sumas* conservate nello stesso codice; e ciò dimostra che qui l’amanuense non attingeva direttamente all’opera maggiore, ma copiava da un antigrafo in cui le sentenze erano già autonome; in un secondo momento egli, o uno dei lettori successivi, si applicò a ritrovarle nel corpo del manoscritto, senza peraltro riuscirvi sempre.

Bisognerà dunqueresistere anche alla tentazione di vedere nel codice più antico uno specchio della modalità di stesura originale dei detti, come annotazioni spontanee fatte nel corso della lettura: non ci troviamo di fronte infatti a una selezione estemporanea, ma all’esito di un riordino complessivo (anche se non perfetto), che ha collocato a notevole distanza frasi in origine consecutive; e ancora a monte si è notato un processo di rielaborazione formale (quando non concettuale), il quale pur mostrando i suoi esiti più estremi nel primo blocco è rintracciabile anche nella parte conclusiva (come nel n. 57): il che implica una marca autoriale indubbia. Se effettivamente i *Dichos* si accompagnarono fin dalle origini alla loro fonte, dovettero forse farlo *in funzione della lettura*: per dare rilievo, in sostanza, alla ricorrenza nelle storie antiche di alcuni temi particolarmente significativi agli occhi del loro destinatario ideale, che non è difficile collocare all’interno della classe nobiliare: la difesa dell’onore, il mantenimento del potere, la gestione della guerra, il rispetto della rettitudine, il ripudio della falsità, il rapporto contrastato con la fortuna sono i nodi più ricorrenti, ma anche alcuni spunti minori puntano nella stessa direzione. Il piacere della lettura veniva cosí favorito e potenziato dall’affiorare di una norma di condotta, secondo una combinazione che ricorre anche nei più illustri rappresentanti della narrativa del secolo.

Va aggiunto infine, prima di concludere, che per questa via i *Dichos* non facevano altro che seguire a più livelli la rotta tracciata dalle *Sumas* stesse. Ciò vale in primo luogo sul piano tematico, come si evince dalla lettura del prologo:

E por que de aquestas remembranças tales se siguen a los omnes muchos e grandes prouechos, especial mente toma en ellos muy buenos avisamientos, asy para animar loso coraçones para fazer toda bondat ensy oyendo commo los que las tales nonbradias alcançaron; por quants e quant grandes lazerios passaron, por do a la gloria de la onrra allegaron. E otrosy en commo en se guardar de muchos contrarios en que oyen que cayeron otros muy muchso por muchas adversidades que se bien podieran escusar. E otrosy fazense los omnes mejor razonados e quieren los por ende todas las gentes mucho mas. E es vna manera de non estar los omnes oçiosos e de tomar en ellos muchos buenos enxenplos.[[76]](#footnote-76)

Analogo discorso riguarda il processo di condensazione della materia narrativa, che la critica ha di frequente lasciato in secondo piano, mentre rappresenta uno dei tratti distintivi più evidenti rispetto alle altre opere di materia troiana, e assieme il risultato di un processo iniziato da tempo (si pensi alle dimensioni della *Historia destructionis Troiae* rispetto al *Roman de Troie*): le *Sumas*, che si definiscono fin nel titolo come un’epitome, riducono quasi tutti gli eventi ai minimi termini, il che comprime irrimediabilmente il tempo del racconto, ma permette di acquisire rapidamente le coordinate dei fatti. Il succo di questi ultimi si concentra cosí nelle sezioni dialogiche e monologiche, che trovano talvolta addirittura uno sviluppo maggiore rispetto a quello che hanno alle fonti, in quanto ambito della rappresentazione del sentire umano di fronte ai rivolgimenti della sorte, interpretati e affrontati in primo luogo col ricorso alla tradizione paremiologica latina e volgare. Ho già avuto modo di segnalare come tale profilo si adatti con difficoltà al contesto della corte reale dei successori di Alfonso X, la cui opera storiografica, dall’orizzonte ben diverso, benché sfruttata a più riprese, non viene mai citata espressamente;[[77]](#footnote-77) i tratti tematici e strutturali esaminati in queste pagine sembrano condurre piuttosto verso una stagione di poco successiva, vale a dire quel secondo Trecento in cui, dopo il cambio dinastico, la piccola nobiltà urbana assume un rilievo crescente, apprezzando l’elaborazione di epitomi storiografiche di minore impegno; l’orientamento di queste opere, riunite da Jean-Pierre Jardin sotto la denominazione di *sommes de chroniques*, risulta nettamente diverso rispetto a quelle della stagione alfonsina, i cui contorni vanno ormai sfumando nella memoria collettiva, e finisce per intersecare la traiettoria della tradizione sapienziale:

L’apparition des sommes de chroniques coïncide avec une diminution – quasi disparition – de la production des diverses formes de la littérature exemplaire et sapientiale, si abondantes dans les siècles précédents. Ne faut-il pas dès lors, compte tenu de la dimension didactique des textes que nous évoquons, supposer que cette forme nouvelle d’historiographie répond aussi à une exigence nouvelle, absente du monde de la chronique, qui serait de l’ordre de l’enseignement : enseignement moral et politique, réservé à une élite ; enseignement qui bien souvent, nous le verrons, s’apparente à cette autre tradition de la littérature des XIIIe et XIVe siècles, le miroir des princes?[[78]](#footnote-78)

È forse collocandole su questo crinale che potremo trovare spiegazione a numerosi tratti ancora poco chiari delle *Sumas*, dalle imprecisioni ricorrenti agli orientamenti ideologici, a partire dalla simpatia che il prologo manifesta nei confronti di coloro che non sono ai vertici della società («*los* de pequenno estado»), e dunque non lasciano traccia nella storia ma partecipano del suo sviluppo, dando talvolta un contributo decisivo paragonabile a quello dei grandi.

Non vi è dubbio, ad ogni modo, che i *Dichos* possano rappresentare una tappa ulteriore su questa via del compendio, nella quale degli dei e degli eroi classici non interessano nemmeno più le avventure, ma le parole che esprimono grandi e piccole verità, illuminate ormai solo dal loro semplice nome, custodito (e nemmeno sempre) nelle pagine di un libro.

6. Edizione dei *Dichos de Leomarte*

6.1 *Testo*[[79]](#footnote-79)

1. Los fijos fechos en la vejez son de menos fuerça mas de más sotil engeño.

2. El señorio con mansedumbre e con falago fue començado, mas después fue tornado en aspereza.

3. Las cosas que por voluntad se toman non son graves de sofrir.

4. Gran riqueza e poderio alleve en poco tienpo se puede alcançar sin calonia.

5. Ninguno non piense que cosa que a otro diga puede ser secreta.

6. De natura han las riquezas a los escasos fazerlos más.

7. La voluntad del edeficar sienpre se alarga en más labrar.

8. La culpa fecha sienpre tiene el temor de la pena.

9. La buena palabra ¡quán poco questa e quánto aprovecha!

10. La amistad que por ganar alguna cosa se pone, la cosa ganada es la amistad perdida.

11. Las gentes, quanto más son lexos del sol, son más fuertes de coraçón e más menguados de engeño.

12. Las bien andanças fazen a los omnes mudar las costumbres.

13. las injustiçias traspassaron los reinos de una gente en otra.

14. Quanto más alto está el estado del conpañero, tanto más carga es al conpañero que lo aconpaña.

15. Mal gualardón resçibe quien a su enemigo cree.

16. Lo que de Dios está ordenado por seso de omnes non se puede estorvar.

17. En la gran tristeza quebrántase el coraçón eaménguase el seso.

18. Falsa es la cautela que por arte se esfuerça a contrastar la ordenança de Dios.

19. La nesçesidat non gana del omne si non lo que quiere.

20. Las bien andanças a las vezes trahen daño a quel que las ha.

21. Esfuerço ninseso conplido non puede estar en presonas de servidunbre.

22. La fortuna sienpre es madrasta de los grandes estados.

23. De natura es que los malos sienpre estén en contrario de los buenos.

24. La natura primeramente ordenó que una presona entre las otras fuese de mayor exçelençia en cada una de las virtudes.

[Periamo:]

25. El enemigo fuyendo alcança aquello que seguiendo non puede.

26. Manera es del señor rogar con la espada sacada.

27. Peligro sin peligro nunca bien se vençe.

28. Más vale quedar con poca verguença que con pérdida sin medida.

29. Cruel e mortal es el colpe que después de la muerte non çesan los dolores.

[*Ebtor*:]

30. Mejor es la vida peligrosa que la paz desonrada.

31. Pensemos con quién avemos de aver esta guerra e qué tienpo tenemos para ella.

32. El peligro es de escusar ante que venga, mas desque a venido no es de dexar, ca fuyendo omne de uno cae en otro mayor.

33. Las mugeres deven ser retenidas por fuerça mas non forçadas contra su voluntad.

34. Quanto más de lexos la guerra es pensada, tanto más aquexada e sin daño se alcança la victoria.

35. Quanto más alto es el estado tanto más suena la caída.

[Jupiter:]

36. Omne de tanta crueldat que la natura niega non meresçe reinar.

[*Ancheses*:]

37. Los comienços son de catar, ca de la fin la ventura es el juez.

[Paris:]

38. Dubdar omne a su enemigo fuerça es que lo acreçienta.

39. La ventura tantas vezes se falla que la non saben los omnes tomar.

[Ulixes:]

40. Non es de trocar el grand prez de la nonbradia por ninguna deleitosa vida.

[*Eleno e Casandra*:]

41. Non es buena la vengança con que la honra se pierde eel dolor se acreçienta.

[Thalamón:]

42. La nobleza quepor si mesma se esfuerça es de loar, que la otra más es denuesto.

[Troylos, *Deyfebus*, *Eneas*:]

43. No es de rehusar la guerra, que por ella se cobra la honra perdida.

44. Tan gran pérdida non pueden los omnes fazer como perder el tienpo.

[Dido:]

45. En la dignidat del prinçipe está la honra del pueblo.

46. Toma lo que la ventura te da, pues el denuesto de desterrados de ti a mí non avrá lugar.

47. Mayor será la pena que la culpa.

48. Quando el matador paresçe resientase la llaga.

49. Faré çesar las fuentes de lagrimas con los rios de la sangre.

50. El somero escalón de la gloria en la escalera de la ventura a ninguno de los mortales non es otorgado.

[Nestor:]

51. Poco aprovecha queganemos los reinos, si con la guerra quedan yermos.

[*Asias*:]

52. Quien a su ley falsa nonserá a ti verdadero.

[*Ulixes*:]

53. Todo aquel que la cosa faze obligado es a lo semejante.

54. Nunca Dios olvida la falsedat que sobre fiança se faze.

55. En las llagas mortales las melezinas para las sanar son las ponçoñas.

[Agamenon:]

56. Quanto mayor es la ofensa, tanto mayor es la honra, si la enmienda se alcança.

57. En las guerras tanto aprovechan buen consejo como fuerça.

58. Todos los males avidos se recobran quando la victoria nos aconpañare.

59. El coraçon de la ira non usa de razón.

[Elena:]

60. Puesta só en el mayor presçio de las mugeres, pues que más costé que todas.

[Archiles:]

61. Folgará el prínçipe troyano so la segurança del braço griego.

62. Non deve ser omne tan bueno a otro quea sí faga daño.

63. Con doble afán desfase el que sin seso fase.

6.2 *Apparato critico*

1. mas] *BC* mas *et* C más] *om. B* 3. por] *AB* con *C* 4. en... alcançar] *AB* se puede alcançar en poco tienpo *C* 5. que1] *AC* en *B* puede] *AC* *praem.* que *B* 7. edeficar] *AC* deyficar *B* sienpre se alarga] *A* sienpre alarga *B* edeficando non se quita *C* en más labrar] *AB* antes se acreçienta *C* 8. tiene] *BC* *corr.* reçibe tiene *A* el] *AC om. B* 9. quan... cuesta] *A* tan poco cuesta *B* cuesta poco *C* quánto aprovecha] *AB* vale mucho *C* 10. la cosa... perdida] *emend.* la cosa ganada *et* la amistad perdida *A*  la cosa ganada la amistad perdida *B* no dura mas de fasta ganar la cosa *C* 11. e] *AB om. C* 12. las2] *B om. AC* 13. injustiçias] *AB* justiçias *C* 14. alto está] *AB* carga *C* es] *AB* el *C* 15. resçibe] *BC* rreçiba *A* 17. En] *AB om. C* quebrántase] *AB* quebranta *C* aménguase] *AB* amengua *C* 18. ordenança] *AC* voluntad *B* 20. a las vezes trahen] *B* traen a las veçes *AC* ha] *AC* alcança *B* 21. nin] *AB* ni *C* conplido] *AC om. B* 23. sienpre] *AC om. B*  24. primeramente] *AC* sienpre *B* de] *AC* la *B* 25. puede] *AC* *add.* algunas vezes *B* 26. la] *AB* el *C* 29. el colpe] *AC* la llaga *B* non çesan los dolores] *AB* duele *C* 32. desque a] *C* despues que *B* omne] *B* *om. C* 34. la... pensada] *B* es pensada la guerra *C* 36. Omne] *B* *praem.* el *C* de... niega ] *B* q*ue*s cruel cont*r*a la natura *C* meresçe] *C* deue *B* 37. de2] *B om. C* 38. Dubdar] *C* *praem.* en *B* omne] *C* *praem.* el *B* 39. tomar] *C* conosçer *B* 40. es de trocar] *B* troq*ue*s *C*  grand] *B* *om. C* deleitosa vida] *B* vida deleytosa *C* 42. nobleza] *C* vyrtud *B* esfuerça] *C* acresçienta *B* 44. non... omnes] *C* los omnes non pueden *B* fazer] *B*  perder *C* 45. dignidat] *C* deuinidad *B*  46. avrá] *C* avran *B* 47. la1] *C* mi *B* la2] *C* mi *B* 53. obligado es] es obligado *C* 55. las3] *om. C*

Luca Sacchi

(Università degli Studi di Milano)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

Guido delle Colonne, *Historia destructionis Troiae* (Griffin) = Guido de Columnis, *Historia destructionis Troiae*, ed. by N.E. Griffin, Cambridge MA, The Mediaeval Academy of America, 1936.

*Dichos de Leomarte* (García) = Michel García, *Recueils de dits de sages castillans*, in J. C. Chevalier, M.F. Delport (eds.), *Mélanges offerts à Maurice Molho*,I*. Moyen Âge. Espagne Classique et post-classique*, Paris, Editions Hispaniques, 1988: 83-96.

Haro 2013 = Marta Haro Cortés, *«Dichos y castigos de sabios»: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la collección San Román (Real Academia de la Historia). I Edición*, «Revista de Literatura Medieval» 25 (2013): 11-38.

López Estrada 1943 = Francisco López Estrada, *Dichos de Catón*, «Revista de Bibliografía Nacional» 4 (1943): 286-9.

*Suma de reyes* (Jardin) = *Suma de Reyes du Despensero,* éd. et prés. par Jean-Pierre Jardin, Paris, CLEA, 2013, in linea, disponibile all’indirizzo <http://journals.openedition.org/e-spanialivres/481> (ultima consultazione 27 novembre 2017)

*Sumas* (Rey) = Leomarte, *Sumas de Historia Troyana*, edición, prólogo, notas y vocabulario por Agapito Rey, Madrid, Aguirre, 1932.

*Crónica Troyana* (Rebhan) = E. Rebhan, *Crónica troyana (Burgos, 1490)*, eHumanista: Monographs in Humanities, 2, on line, disponibile all’indirizzo http://www.ehumanista.ucsb.edu/ projects/Monographs%202.

LETTERATURA SECONDARIA

Barbato 2008 = Marcello Barbato, *La materia troiana nell’autunno del medioevo ispanico*, in *Autour du XVe siècle. Journées d’étude en l’honneur d’Alberto Varvaro*. Communications présentées au Symposium de clôture de la Chaire Francqui au titre étranger (Liège, 10-11 mai 2004), éditées par P. Moreno e G. Palumbo, Liège, Publications de l’Université de Liège, 2008, pp. 7-26.

Bizzarri 2000 = Hugo O. Bizzarri, *Diccionario paremiológico e ideológico de la edad media (Castilla, siglo XIII)*, Buenos Aires, SECRIT, 2000.

Bizzarri 2004 = Hugo O. Bizzarri, *El refranero castellano en la Edad Media*, Madrid, Arcadia de las Letras, 2004.

Casas Rigall 1999= Jesús Casas Rigall, *La materia* *de Troya en las letras romances del siglo XIII hispano*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 1999.

Gómez Moreno 1988 = Ángel Gómez Moreno, *Manuscritos medievales de la collección San Román (RAH)*, in ???, *Varia bibliographica. Homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Reichenberger, 1988: 321-8.

Haro 1995 = Marta Haro Cortés, *Los compendios de castigos del siglo 13. Técnicas narrativas y contenido ético*, València, Universitat de València, 1995.

Haro 2003 = Marta Haro Cortés, *Literatura de castigos en la Edad Media. Libros y colecciones de sentencias*, Madrid, Ediciones del Laberinto, 2003.

Haro 2004 = Marta Haro Cortés, *Narratividad y práctica literaria en la literatura de sentencias medieval*, in Juan Manuel Cacho Blecua, María Jesús Lacarra (eds.), *Tipología de las formas narrativas breves románicas medievales* *(III)*, Zaragoza·Granada, Universidad de Zaragoza·Universidad de Granada, 2004: 235-65.

Haro 2015 = Marta Haro Cortés, *«Dichos y castigos de sabios»: compilación de sentencias en el manuscrito 39 de la collección San Román (Real Academia de la Historia). II. Fuentes y relaciones textuales*, «Rilce» 31 n.1 (2015): 200-23.

Lida 1974 = María Rosa Lida de Malkiel, *Dido en la literatura española. Su retrato y defensa*, London, Thamesis Books, 1974.

Morras 1993 = María Morras, *Buenos dichos por instruir a buena vida*, «Revista de Literatura Medieval» 5 (1993): 9-33.

Pascual-Argente 2015 = Clara Pascual-Argente, *La huella de las* Sumas de historia troyana *en la* Confessio Amantis *castellana*, «Revista de Filología Española» 95 n. 1 (2015): 127-52.

Pereira Míguez 2012 = Rubén Pereira Míguez, *El trabajo de reescritura: la presencia de la* Estoria de España *en las* Sumas de Historia Troyana *a través del relato de Dido y Eneas y el de las aventuras de Hércules en España*, in Antonia Martínez Pérez, Ana Luisa Baquero Escudero (eds.), *Estudios de literatura medieval. 25 años de la* AHLM,Murcia, EDIUM, 2012, pp. 751-61.

Sacchi 2014 = Luca Sacchi, *Contaminazioni dardaniche in Castiglia*, «Critica del testo» 17 n. 3 (2014): 75-91.

Sanz Julián 2016 = María Sanz Julián, *La* ordinatio *y los paratextos en la* Crónica troyana *de Juan de Burgos*, «Atalaya» 15 (2015), in linea, disponibile all’indirizzo <http://atalaya.revues.org/1645> (ultima consultazione 26 novembre 2017).

Sharrer 1988 = Harvey L. Sharrer, *Juan de Burgos: impresor y refundidor de libros caballerescos*, in M.L. López-Vidriero – Pedro Cátedra (eds.), *El libro antiguo español*.Actas del primer Coloquio Internacional (Madrid, 18 al 20 de diciembre de 1986), Salamanca, Universidad de Salamanca, 1988, pp. 361-9.

Taylor 1985 = Barry Taylor, *Old Spanish Wisdom Texts: Some Relationships*, «La Corónica» 14 (1985): 71-85.

Taylor 1992 = Barry Taylor, *Medieval Proverb Collections: The West European Tradition*, «Journal of the Warburg and Cortauld Institutes» 55 (1992): 19-35.

1. Un inquadramento dell’operetta nel perimetro della letteratura sapienziale è stato fornito in *Dichos de Leomarte* (Garcia); alcuni accenni anche in Morras 1993 e Haro 2004; per una panoramica sul genere si vedano almeno Bizzarri 2000 e 2004, Haro 1995 e 2003, nonché Taylor 1985 e 1982. [↑](#footnote-ref-1)
2. L’opera si legge ancora nell’edizione Rey 1932, che riporta i *Dichos* alle pp. 61-2. [↑](#footnote-ref-2)
3. Per alcune considerazioni preliminari sulla stratificazione di materiali iberici nelle *Sumas* rinvio a Sacchi 2014. [↑](#footnote-ref-3)
4. Cf. Barbato 2008 e Pascual-Argente 2015. [↑](#footnote-ref-4)
5. Il testo si legge in *Crónica Troyana* (Rebhan); cf. anche il recentissimo Sanz Julián 2016; sul profilo dello stampatore inoltre Sharrer 1988. [↑](#footnote-ref-5)
6. *Dichos de Leomarte* (Garcia): 84-5. [↑](#footnote-ref-6)
7. Vale la pena di notare che anche nel secondo testimone delle *Sumas*, Madrid BNE 6419, i passi corrispondenti sono stati evidenziati graficamente. [↑](#footnote-ref-7)
8. Con il medesimo titolo questa copia dei *Dichos* venne pubblicata da López Estrada 1942. [↑](#footnote-ref-8)
9. Per una descrizione completa del manoscritto v. Gómez Moreno 1988. [↑](#footnote-ref-9)
10. Ogni detto, presentato con gli interventi grafici minimi indicati qui di seguito al § 6, è preceduto dall’indicazione dei testimoni che lo conservano, tra parentesi tonde, e seguito dalla segnalazione delle eventuali varianti di sostanza alternative alle lezioni messe a testo (che si ritroveranno anche riunite nell’apparato alla fine di questo lavoro); nei passi delle *Sumas*, per i quali rispetto anche sul piano grafico l’edizione Rey, evidenzio in corsivo le parole che hanno maggiore (o totale) corrispondenza con il detto, e segnalo ove presenti anche le varianti del secondo testimone dell’opera, siglato *A2*. [↑](#footnote-ref-10)
11. *Sumas* (Rey): 67. [↑](#footnote-ref-11)
12. *Ibi*: 70. [↑](#footnote-ref-12)
13. *Ibi*: 73. [↑](#footnote-ref-13)
14. *Ibi*: 79. [↑](#footnote-ref-14)
15. *Ibi*: 81. [↑](#footnote-ref-15)
16. *Ibi*: 83. [↑](#footnote-ref-16)
17. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-17)
18. *Ibi*: 92. [↑](#footnote-ref-18)
19. Si noti inoltre come la correzione di *A* lo riallinei al testo di *BC*, e non al passo delle *Sumas* ospitato nello stesso codice, primo indizio di una filiazione verticale che rimonta all’originale dei *Dichos*. [↑](#footnote-ref-19)
20. *Sumas* (Rey): 93. [↑](#footnote-ref-20)
21. *Ibi*: 130. [↑](#footnote-ref-21)
22. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-22)
23. *Ibi*: 138. [↑](#footnote-ref-23)
24. Nel n. 11 il reintegro della congiunzione *et* restituisce a *más* il valore di avverbio di modo e sfuma la drasticità dell’assunto: chi vive lontano dal sole non è del tutto sprovvisto di ingegno, ma ne è meno dotato rispetto a chi risiede più vicino a esso. [↑](#footnote-ref-24)
25. *Sumas* (Rey): 143. [↑](#footnote-ref-25)
26. *Ibi*: 149. [↑](#footnote-ref-26)
27. *Ibi*: 226; l’ipotesi di ricostruzione del n. 10 si basa sull’accordo di *AB* e delle *Sumas* contro *C*, per lo meno sul piano sintattico, con il ricorso al participio assoluto (*la cosa ganada* come *aquella cobrada*); d’altra parte il raffronto spingerebbe ad acquisire al testo delle *Sumas* la variante *la amistad* di *A2*, che in *A* manca (mentre si trova nel *dicho*). [↑](#footnote-ref-27)
28. *Ibi*: 162. [↑](#footnote-ref-28)
29. *Ibi*: 177. [↑](#footnote-ref-29)
30. *Ibi*: 246. [↑](#footnote-ref-30)
31. *Ibi*: 263. [↑](#footnote-ref-31)
32. *Ibi*: 298. [↑](#footnote-ref-32)
33. *Ibi*: 299. [↑](#footnote-ref-33)
34. *Ibi*: 304. [↑](#footnote-ref-34)
35. A proposito di questa sezione delle *Sumas* cf. Lida 1974 e Pereira Míguez 2012. [↑](#footnote-ref-35)
36. *Sumas* (Rey): 340. [↑](#footnote-ref-36)
37. *Ibi*: 345. [↑](#footnote-ref-37)
38. *Ibi*: 227. [↑](#footnote-ref-38)
39. *Ibi*: 257. [↑](#footnote-ref-39)
40. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-40)
41. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-41)
42. *Ibi*: 215-6. [↑](#footnote-ref-42)
43. *Ibi*: 158. [↑](#footnote-ref-43)
44. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-44)
45. *Ibi*: 166. [↑](#footnote-ref-45)
46. *Ibi*: 171. [↑](#footnote-ref-46)
47. *Ibi*: 158. [↑](#footnote-ref-47)
48. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-48)
49. *Sumas* (Rey): 76. [↑](#footnote-ref-49)
50. *Ibi*: 159. [↑](#footnote-ref-50)
51. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-51)
52. *Ibi*: 167. [↑](#footnote-ref-52)
53. *Ibi*: 181. [↑](#footnote-ref-53)
54. *Ibi*: 161. [↑](#footnote-ref-54)
55. *Ibi*: 163. [↑](#footnote-ref-55)
56. *Ibi*: 161. [↑](#footnote-ref-56)
57. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-57)
58. *Ibi*: 309. [↑](#footnote-ref-58)
59. *Ibi*: 294. [↑](#footnote-ref-59)
60. *Ibi*: 307. [↑](#footnote-ref-60)
61. *Ibi*: 308. [↑](#footnote-ref-61)
62. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-62)
63. *Ibi*: 309. [↑](#footnote-ref-63)
64. *Ibi*: 277. [↑](#footnote-ref-64)
65. *Ibi*: 261. [↑](#footnote-ref-65)
66. *Ibidem*. [↑](#footnote-ref-66)
67. *Ibi*: 260. [↑](#footnote-ref-67)
68. *Ibi*: 229. [↑](#footnote-ref-68)
69. *Ibi*: 177. [↑](#footnote-ref-69)
70. *Ibi*: 271. [↑](#footnote-ref-70)
71. *Ibi*: 231. [↑](#footnote-ref-71)
72. *Ibi*: 218. [↑](#footnote-ref-72)
73. *Ibi*: 226. [↑](#footnote-ref-73)
74. *Ibi*: 236. [↑](#footnote-ref-74)
75. *Ibi*: 237. [↑](#footnote-ref-75)
76. *Sumas* (Rey): 63. [↑](#footnote-ref-76)
77. Sacchi 2014: 89-91. [↑](#footnote-ref-77)
78. Jardin 2013: 6. [↑](#footnote-ref-78)
79. Nella presentazione del testo sciolgo le abbreviazioni, distinguo <i>da <j> e <y>, nonché <u>da <v> secondo il valore fonetico, segno <rr> iniziale come <r> e <nn> interno come <ñ>; adeguo all’uso moderno l’unione e la separazione delle parole, la distinzione maiuscole/minuscole, gli accenti, gli apostrofi e i segni di punteggiatura. Le sentenze di un certo personaggio sono precedute dal suo nome, allineato a destra tra parentesi quadre (in tondo quando esso è segnalato in uno dei testimoni, in corsivo quando è desunto dalle *Sumas*)*.* [↑](#footnote-ref-79)